Anno XXVII. Mercoledì 12 Agosto 1874 N. 186.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Non si restituiscono i manoscritti.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

LA SPAGNA E LE POTENZE

La stampa di Madrid discute molto la questione del riconoscimento del governo spagnuolo. Un giornale ministeriale, la *Prensa*, riconosce che le potenze hanno perfettamente il diritto di chieder prima al governo di Madrid « ch' egli si metta in condizioni costituzionali. Esse son pronte, aggiunge quel giornale, a riannodare amichevoli relazioni colla Spagna, ma esigono *unicamente* che i rappresentanti del paese sostengano il maresciallo Serrano nel compimento del suo difficile mandato. » La *Prensa* conchiude per la nomina di Cortes ordinarie, il cui appoggio darebbe al governo del 3 gennaio un carattere legale, ed afferma che l' obbligo di convocare gli elettori « non è disapprovato dal capo del potere esecutivo. »

La convocazione delle Cortes non è tuttavia accettata universalmente nelle sfere governative di Madrid. Benchè si sappia, per esperienza, che in Spagna le elezioni dànno sempre una maggioranza del colore del governo del giorno, e benchè si senta benissimo che l' esistenza d' un governo regolare composto d' una Camera eletta e d' un potere esecutivo accettato e appoggiato dalla Camera, toglierebbe la maggior parte delle obiezioni sollevate dalle potenze contro il riconoscimento del governo attuale della Spagna, pure non si mostra molta propensione a convocar gli elettori. Si sostiene da diverse parti che bisogna aspettare la fine della guerra civile per eleggere le Cortes.

In fondo il governo teme l' agitazione degli animi che nascerebbe dalle lotte parlamentari, e preferisce continuare in mezzo ad un silenzio universale le sue operazioni contro gl' insorti. Questa esitazione è increscioso, dal lato del riconoscimento delle potenze, che pare aspettino, per decidersi, non solo che il governo di Madrid riporti un trionfo decisivo sui carlisti, ma che, inoltre, riposi su di una base legale. « Il riconoscimento del governo spagnuolo, scriveva giorni sono il *Fremdenblatt* di Vienna, dipende molto più dal duca della Torre e più ancora dall'attitudine del popolo spagnuolo, che dalla volontà dei gabinetti europei. Quel governo dia al mondo guarentigie di durata, e il riconoscimento formale da parte delle potenze non si farà aspettare lungamente. » Così è giudicata adesso la situazione a Vienna, dove, alcuni giorni fa, la *Presse*, giornale ministeriale, combatteva come prematuro il riconoscimento della Spagna, e dove (secondo un telegramma) un giornale officiale si fa scrivere da Berlino che la Germania ha poca speranza di poter indurre le potenze a riconoscere il governo del maresciallo Serrano.

Le diffidenze che si spargono ad arte contro la Germania e le esitazioni inesplicabili dell' Inghilterra son forse le cause che trattengono tutti i gabinetti d' Europa dall' affrettarsi a compiere l' atto di giustizia e di moralità che reclama da loro l' opinion pubblica. Gli uomini di stato che non hanno in fondo al cuore nessun segreto affetto per D. Carlos e per la scellerata sua causa, dovrebbero intendere agevolmente che quanto più si differisce il riconoscimento officiale della Spagna, tanto più si tarda l' ora di vedere il governo legittimo della penisola in quelle condizioni di credito e di stabilità, chè si pretendono dalla diplomazia spigolistra.

Per altra parte, il maresciallo Serrano, opponendosi ad una sollecita convocazione delle Cortes, mostra chiaramente che i veri amici del paese non possono desiderare gran fatto, in questi momenti di gran pericolo di e strettezze, il ritorno di quella vanità delle vanità che si chiama parlamentarismo, e che diè già pessime prove sotto tutte le bandiere politiche, da Zorilla a Sagasta da Sagasta a Castelar e da questo a Salmeron. In certi momenti supremi, le chiacchiere delle Cortes, oltre non dare nessun ajuto all' esercito repubblicano, metterebbero in campo nuovi e rischiosi elementi di discordia, ad evitar i quali dev' essere inteso specialmente l' animo di chi si sobbarca alla grave responsabilità della dittatura. (*Gazz. Liv.*)

---

34 APPENDICE

AMORE E PATRIOTTISMO

RACCONTO

DI

Secondo Sturatti

PARTE TERZA

XVII°

Una Disgraziata

(*Continuazione*)

Seguiremo Alba nel lungo tempo corso dal giorno in cui venne dichiarato il fallimento di suo padre al di lei incontro con Rodolfo.

Il lettore ci vorrà usare cortesia col non esigere da noi un racconto, che ci darebbe solamente gran pensiero. Basti l'avvertire come le sventure siansi andate ognor più addensando sul capo di Alba. La tempesta che suo padre non aveva saputo frastornare rimanendo fermo sull' antica via dell' onestà e del lavoro, non cessò mai di offuscare tratto, tratto il suo orizzonte. L' avvenire agli occhi della disgraziata fanciulla si nascose affatto. Ella camminò lungamente a tentoni, e finì per godere la vita di quelle femmine, che ciecamente si gettano nelle braccia dell' arte drammatica, non per impulso nobile dell' anima, ma per gustare una vita di trionfi tributati più alla Venere, che all' artista. Alba divenne una di quelle, non poche, che tengono l' arte per mezzo, mirando solo a mantenersi in quella funestissima fama, che non v' ha mai scompagnata dal nome delle attrici, la cui gloria dura quanto la loro bellezza.

Alba quando incontrò Rodolfo era sola, nè sapeva che fosse avvenuto di suo padre, di sua matrigna. Non diremo che l' arte in questo tempo le volgesse le spalle, era ancor troppo bella; ma le grazie della seducente attrice, senza apparire gran che dissimili da quel carattere ideale, casto e soave, proprio della vergine nel suo primo apparire sul teatro, rilevavano una certa audacia in Alba, omai padrona della scena, che spiaceva. Era pur sempre quella, gli stessi sguardi, gli stessi atteggiamenti, quella stessa voce del tempo passato, ma pur tuttavia il pubblico la trovava cambiata.

Alba non era mai stata artista, ma nel suo esordire, la voce, gli sguardi, il subitaneo accendersi e scolorire delle guancie, rivelavano che tutto quanto diceva era passato per la sua anima, il suono delle sue parole serbava l' impronta della commozione interna. L' artista sapeva far sue le gioje, le allegrezze di quella donna di cui ella veniva a recitare la parte sul teatro.

Alba le sentiva quelle cose, e sapeva farle credere al pubblico.

Oggi invece si è famigliarizzata con l' arte, non ha più nessuna tema di quella folla che sta ad orecchie tese solo per lei. Dimentica di essere sul teatro, e scambia un sorriso, uno sguardo. Le sue parole, i suoi atteggiamenti non cadono opportuni perchè il suo cuore non gli avverte più, la scena per lei è divenuta una scacchiera, ove viene a giuocare una partita, ogni mossa è studiata. Più nulla di nuovo.

Così costei scavavasi un abisso che l'avrebbe ingoiata, se Rodolfo non fosse venuto a salvarla.

Il teatro non avendo più seduzioni per Alba, lo abbandonò senza nessuna pena. Non ebbe neppure un freddo saluto per l' arte, perchè non l' aveva mai amata.

È un periodo lungo, tenebroso questo per Alba. Non ne distingue i particolari, le sta dinanzi agli occhi come un fantasma, i cui contorni sono appena delineati, la cui forma è indefinita. Pare che esca dalle tenebre, eppure lo vede agitarsi solo in queste; sembra talvolta più tetro della notte che lo ravvolge, e si perde in essa. Tenta la disgraziata inseguirlo, ma la mente le si oscura. Se ne ricorda come di una vita lontana, ma molto lontana, e spesso una nuova distrazione l' inganna sì bene che tutto quel passato le appare come un sogno. Una vita così ricca di trionfi, che dovrebbe starle scolpita in mente ben distinta, a contorni chiari, profondi, ne serba invece una leggera sfumatura.

Alba non era che una disgraziata, godeva di quelle ebbrezze perchè il fato ve la costringeva. Soffrì che sulla sua fronte stesse scolpito per tanti anni la vergogna, credendo che fosse l' aureola di gloria. Forse tutto questo le dava uggia ed ella lo soffriva perchè quella vita era in armonia con le aspirazioni che, disgraziatamente la sua matrigna le aveva istillate in cuore. Ciò è vero, perchè questa donna abbandonò il teatro appena s' offerse a suoi passi un altra via, simile a quella che percorreva. Alla fine di questi due sentieri vi era l' abisso, ma Alba per sua sventura non lo sapeva scorgere.

Non pensò all' abbandono di Rodolfo, come non aveva mai pensato che il pubblico l' avrebbe presto fatta precipitare dal piedistallo su cui l' aveva riposta. Non le passò mai per la mente che erasi posata sopra una nube che si sarebbe dileguata al primo soffio di tempesta.

Credette seriamente all'affetto di Rodolfo perchè questi la circondò di cure veramente fraterne.

La donna vedeva ognor più il passato allontanarsi, finchè dileguossi. Il suo amico non ne parlava mai. Che cosa avrebbe ella potuto rispondere?

Perchè Rodolfo avrebbe voluto andar in cerca d' amarezze se non aveva il diritto di rimproverare questa donna, se egli si sentiva d' essere stato colpevole per averla strappata al teatro. ?

Qual legame teneva unite queste due anime?

Immaginalo, cortese lettore, perocchè noi non vogliamo battezzarlo col sacro nome d' amore.

La donna continuò ad essere artista nella sua stanzetta. Qui, solo per appagare l'amico metteva in opera tutta la sua arte drammatica, studiavasi d' apparire doppiamente bella, e riponeva somma cura nella ricerca di quelle scene di maggior effetto per recitarle.

Rodolfo anima ardente, molto artista e ricchissimo, ciecamente si abbandonò nelle braccia di Alba, e quando gli amici lo rimproverava egli sentiva di essere colpevole, ma come staccarsi da quella donna!

Una voce sola ebbe potere su Rodolfo, ma la sua eco risuonò troppo tardi nell'anima del giovanotto. (*Continua*)

IL RICHIAMO DELL' *ORÈNOQUE*

Su questo tema l' *Opinione* ha un articolo che è degno della massima attenzione:

La presenza dell' *Orènoque* nel porto di Civitavecchia — essa scrive — ha finora recato maggiori imbarazzi alla Francia che all' Italia. Sarebbe un' esagerazione il dire che quella nave offende la nostra dignità o la nostra indipendenza. In principio era un ultimo avanzo dell'appoggio concesso per tanti anni dalla Francia alla Santa Sede, oggi non significa più altro che una puerile soddisfazione d' amore proprio lasciata dal governo francese al partito clericale, il quale, in mancanza di meglio, sta attaccato a queste lustre con una tenacità degna di miglior causa.

L' *Orènoque* a Civitavecchia dimostra, pertanto, che il governo francese non si è stimato finora abbastanza forte da sfidare le ire e le interpellanze di quel partito. E di tale debolezza, come più volte abbiamo detto, avrebbe dovuto dolersi sovratutto la Francia. Quanto all' Italia, la questione è posta da un pezzo in chiari termini. L' *Orènoque* è una testimonianza dell' influenza e dell' autorità che esercitano ancora presso i nostri vicini gli uomini avversi al risorgimento del nostro paese. In questo senso mantiene vive le differenze fra i due popoli, malgrado gli sforzi di coloro che si adoperano continuamente a gettar acqua sul fuoco. La Francia sente tutti i danni di questo stato di cose, senza provarne alcun vantaggio, poichè la presenza dell' *Orènoque* nelle acque italiane non le ha giovato in alcuna delle questioni sorte in questi ultimi fra i due governi, non le ha accresciuto prestigio e non ha neppure servito a tutelare più efficacemente gl' interessi religiosi dei quali il governo francese si mostra tenero; al contrario l' *Orènoque* fu causa di complicazioni inutili, della cui soluzione non ebbero ragione di rimanere interamente soddisfatti nè il governo italiano, nè la Santa Sede, nè la Francia stessa.

Per conseguenza è assai probabile che il governo del maresciallo Mac-Mahon si sia persuaso della necessità di togliere di mezzo una causa perenne di difficoltà, e le imminenti vacanze dell'assemblea di Versailles sarebbero veramente il tempo propizio per richiamare una volta per sempre l' *Orénoque*.

Il governo italiano non ha mai dato retta a coloro che volevano spingerlo a inutili spavalderie contro la Francia.

Il governo francese si è affrettato a dichiararsi dolente della pastorale del cardinale Guibert, e crediamo che le trattative per questa dichiarazione siano state amichevoli e cortesi.

E non dubitiamo che, relativamente all' *Orénoque*, la Francia coglierà l' occasione che le si presenta favorevole per togliere sè stessa da una posizione molesta.

Noi siamo stati di quelli che in ogni tempo hanno predicato la pazienza e la conciliazione rispetto alla Francia. Ma intendiamo pazienza nei limiti della discrezione, conciliazione nei confini del possibile. La nostra condotta è stata tale di mettere il governo francese in grado di rimuovere ogni pretesto a futuri dissidi senza che avesse l'apparenza di cedere a qualsivoglia pressione. Spetta a lui l' approfittare in tempo di questa felice condizione di cose.

Notizie Italiane

ROMA — L'onorevole Visconti-Venosta, ministro degli esteri, ha restituito la visita al signor Rancés, inviato ufficioso del governo spagnuolo.

— Si è già annunziato che il governo voleva dar mano alla vendita dei beni del Collegio di Propaganda Fide in Roma.

Ecco in proposito che cosa leggiamo nei giornali cattolici romani.

La *Voce della Verità* del 9 scrive:

« Per domani è bandita una prima vendita al pubblico incanto dei beni della sacra Congregazione di *Propaganda Fide*... Sappiamo che la Sacra Congregazione di *Propaganda Fide* ha diffidata la vendita imminente de' suoi possessi ed ha fatto avere un atto legale di citazione in proposito alla Giunta liquidatrice dei beni ecclesiastici, riservandosi di esperimentare le sue ragioni di giustizia innanzi ai tribunali intentando alla Giunta una causa giudiziaria. »

L' *Osservatore Romano* circa lo stesso argomento scrive:

« Abbiamo da fonte sicura, che i procuratori di tutti i vescovi residenti in estere nazioni protestano a nome dei rispettivi loro rappresentanti, contro l' attentata vendita dei beni appartenenti alla Sacra Congregazione di Propaganda Fide.

« Questa protesta è specialmente motivata dalla considerazione che tale vendita lederebbe gravemente i diritti positivi dei predetti vescovi e dei cattolici delle loro diocesi; essendo stati in varii tempi trasmessi dalle diverse nazioni anche fondi speciali a quell' insigne Collegio, a beneficio esclusivo e pel mantenimento degli alunni ecclesiastici ad esse nazioni appartenenti. »

— Il 4 di questo mese a Rocca-Secca, piccolo comune del circondario di Frosinone, sul cadere del giorno si appostarono cinque uomini armati all' ingresso del paesello, e mano mano ritornavano dalla campagna i contadini, venivano da essi presi e legati.

Quando si furono assicurati in tal guisa di quattordici persone, due dei malandrini rimasero a guardia dei sequestrati e gli altri tre si recarono alle poche case civili e vi depredarono quegli oggetti che poterono asportare, quindi si allontanarono dal paese rilasciati liberi ed inoffesi i sequestrati.

Appena conosciutosi il fatto audace le stazioni dei carabinieri di Piperno, Prossedi e Amaseno si misero alla campagna sotto la direzione dell' ufficiale comandante del circondario recatosi sul luogo con un delegato di P. S. Vennero già eseguiti alcuni arresti e si crede che tutti i colpevoli presto cadranno nelle mani della giustizia.

FIRENZE — Temendosi dei disordini in Firenze, il questore riunì ieri sera in seduta segreta tutti gli ispettori di publica sicurezza che da lui dipendono.

La quiete non è stata turbata.

MILANO — La difterite, da alcuni giorni ha preso un allarmante sviluppo.

Anche nel comparto dei fanciulli nell' ospedale si son verificati parecchi casi, per cui fu provvisoriamente sospesa l' accettazione di altri fanciulli ammalati. — Il minore contatto fra ragazzi è raccomandato in tale emergenza. — La Autorità sanitaria municipale ha preso le disposizioni suggerite dalla scienza e dalla pratica, all' uopo di impedire il più che sia possibile alla diffusione di questa terribile malattia, che mette in apprensione tante famiglie.

— Da qualche tempo l' assessore municipale Annoni, preoccupato dello squilibrio fra il prezzo delle bestie da macello ed i valori di vendita delle carni in città, sottoponeva ad apposita commissione il progetto di autorizzare l' introduzione, sotto opportune cautele sanitarie, delle carni macellate nel circondario esterno, e di concederne la vendita nei publici mercati, per creare quella concorrenza che sola allo stato attuale delle cose potrà tornare utile ai consumatori.

La proposta trovava favorevole accoglienza, e tutto lascia sperare potrà venire in breve adottata.

GENOVA — Il giorno 30 agosto, alle ore 12 meridiane, in Chiavari, nella grande aula del Seminario arcivescovile, si farà l' inaugurazione del 3° Congresso dei Comizi agrari della zona ligure.

I temi proposti dal Comitato ordinatore, sentiti i Comizi della zona, sono:

1. Coltura dell' olivo;
2. Viticoltura;
3. Coltura degli agrumi e specialmente dalla loro malattia;
4. Colture speciali in Liguria, adattate alle provincie ed ai circondari;
5. Allevamento e miglioria del bestiame in Liguria;
6. Imboschimento;
7. Concime;
8. Consorzio fra i Comizi italiani.

Partecipano al Congresso tutti i rappresentanti o delegati dei Comizi, delle provincie e dei comuni in numero illimitato.

Coloro poi che vogliono associarvisi non hanno che ad inscriversi o farsi inscrivere nell' albo che sarà mantenuto alla porta della sala delle adunanze.

La chiusura del Congresso si farà il giorno 6 settembre prossimo venturo.

SAVONA — Sabato, verso le ore 12, dalla succursale di questa reclusione militare posta nel convento di S. Giacomo riuscivano ad evadere tre soldati reclusi addetti al laboratorio degli operai tessitori.

I moschettieri, la truppa di presidio e la publica forza si misero tosto in traccia dei fuggitivi per le ville circostanti, ma finora ogni ricerca è riuscita infruttuosa.

NAPOLI — Il *Piccolo* scrive che sono partiti da Napoli per la Spagna dieci giovani di agiate famiglie, a capo dei quali il sig. Luigi Pignatelli dei duchi di Montecalvo. Si dice da tutti che sieno andati per combattere nelle file di Don Carlos; e v' ha chi aggiunge che sieno stati a ciò istigati da un comitato cattolico carlista.

— Leggesi nel *Pungolo*:

« Intorno alle cose della sicurezza publica in Terra di Lavoro, ci scrivono da Roccamonfine essere giunti colà da qualche giorno un delegato e parecchie guardie di questura, e che diversi arresti furono operati di persone tenute in fama o note come manutengoli. »

— Avendo la *Gazzetta di Napoli* insistito sulle accuse d' illecita ingerenza nell'elezione provinciale di Santa Anastasia, il prefetto ha ordinato, per fine di scoprire le origini di quest'accusa, un'inchiesta speciale che sarà fatta dal consigliere di prefettura, cav. Rendina.

PALERMO — Scrivono da Raddusa, provincia di Catania, che trentadue briganti a cavallo furono veduti in quelle vicinanze.

Intanto il signor Travel, appaltatore impresario del tronco ferroviario da Leonforte a Villarosa, sospende i suoi lavori e si ritira in Catania, essendo stato minacciato della vita per non avere risposto ai tentativi di scrocco.

Notizie Estere

FRANCIA — Il partito legittimista pare risoluto ad entrare nuovamente in campagna.

Si ricorda che durante le vacanze del mese d' aprile 1874, pochi giorni prima della riapertura dell'Assemblea, ebbe luogo a Tours un Congresso della stampa legittimista dei dipartimenti. Una dichiarazione firmata dalla gran maggioranza dei membri del Congresso fu publicata al fine della sessione.

Il presidente di quel Congresso, signor Benezet, redattore in capo dell' *Echo de la Province* di Tolosa, pubblica una lettera diretta ***ai firmatari della dichiarazione di Tours***, e che tutti i giornali realisti di provincia riproducono. Ecco la conclusione di questo documento:

« Restiamo uniti e fermi, ed ispirandoci tutti dai manifesti del re e segnatamente dalla sua lettera del 2 luglio, non cessiamo di affermare, come l' abbiamo fatto a Tours, le dottrine feconde della monarchia francese e cristianissima, così bene simboleggiata dalla bandiera bianca, così bene rappresentata dal principe che la ***sua nascita ha fatto il nostro re***; di quella monarchia che sola può dar piena soddisfazione, nel seno della pace e della sicurezza, alle giuste aspirazioni delle anime veramente libere, veramente francesi; di quella monarchia infine senza della quale la Francia non potrebbe evitare i pericoli che minacciano la sua quiete all'interno e la sua indipendenza all'estero. »

Il *Soleil* ha una nota in cui, dopo aver reso giustizia alla prudenza e alla moderazione dell' Italia, domanda il richiamo dell' *Orènoque*. « La presenza di questo bastimento a Civitavecchia, esso dice, non può servire che agli avversari di un buon accordo tra la Francia e l' Italia. » Ora essendo il *Soleil* un giornale ministeriale, non domanderebbe tal cosa se non fosse sicuro che è già stata decisa in principio. Il consiglio dei ministri, secondo il citato giornale, si è occupato della questione. Il *Temps* conferma questa notizia.

I fogli clericali gettano fuoco e fiamme al solo pensiero di tale provvedimento « uno schiaffo dato dall' Allemagna e dall'Italia alla Francia cattolica. » Il *Monde* minaccia una volta di più Vittorio Emanuele di tutti i fulmini divini, perchè egli ha osato rovesciare il potere temporale del papa.

— Scrivesi da Avignone all' *Egalité* di Marsiglia:

« Alcuni abitanti della nostra città che avevano tentato di protestare con frizzi contro le grida di « Viva Enrico V! Viva la bandiera bianca! » emesse dai pellegrini marsigliesi, saranno deferiti alla polizia correzionale. »

— La *Liberté* assicura che tra i governi francese e italiano non ci sono divergenze sulla questione dell' *Orènoque* e che questo si rimette al giudizio del primo per la scelta del momento in cui quella nave potrà esser richiamata, senza derogare alla dignità della Francia.

SPAGNA — La questione del riconoscimento del governo spagnuolo cammina sulle stampelle.

La *Prensa*, organo ministeriale, riconosce che i governi hanno pienamente ragione di aspettare per far questo passo che il gabinetto di Madrid si rimetta sulla via costituzionale convocando le Cortes; ma il governo del Serrano non ardisce affrontare questa difficoltà, riflettendo all' agitazione che produrrebbero le lotte parlamentari.

Le notizie relative alla guerra civile sono prive d' importanza, poichè non potrebbesi attribuirne ai piccoli scontri che hanno luogo giornalmente su quasi tutti i punti della penisola e che non influiscono affatto sui risultati definitivi. Pare poi che liberali e carlisti, nel nord almeno, siano immersi nella voluttà del dolce far niente. Attorno ad alcune grandi città, come, per esempio, Bilbao, Vittoria e Pamplona, si fa, è vero, un continuo scambio di fucilate, ma a gran distanza, e unicamente pel gusto di sentire un po' di rumore.

La *Gazzetta di Madrid* fa cenno d'un combattimento, avvenuto il 31 luglio, a Cavarrubias, provincia di Burges tra una colonna repubblicana e la banda di Marco Camara. Questo cabecilla ha trovato la morte nella pugna; così la provincia di Burges è liberata da un nemico terribile per l' esazioni senza numero che da qualche tempo commetteva.

Tutti i piani del maresciallo Concha e

parecchi documenti relativi alle operazioni militari del nord nella penisola, sono stati perduti.

Parrebbe che questi documenti fossero stati inviati da Tafalla a Madrid in una valigia, e che, non ostante tutte le ricerche fatte, non siasi potuto rinvenirla.

Cose che avvengono solo nella Spagna.

GERMANIA — Pare proprio che il Bismark voglia aggravare la sua mano di ferro sopra gli ultramontani.

La *Nord-Deutsche Allgemeine Zeitung* reca che il regolamento per la legge degli ordini religiosi e di tutto ciò che ad essi appartiene, inteso finora per la sola Prussia, si estenderà a tutto l' impero.

La Prussia ne farà proposta al consiglio federale. I relativi lavori preliminari si fanno al ministero del culto. Per la Prussia poi si preparano leggi sull' amministrazione dei beni della Chiesa, sotto la sorveglianza dello Stato e sull' amministrazione dei beni delle parrocchie cattoliche per mezzo di fabbricieri eletti.

INGHILTERRA — I giornali commentano il discorso della Corona, col quale fu chiusa la sessione del Parlamento. Nella parte di quel documento che si riferisce alle cose estere, e che ci fu già riassunta dal telegrafo, il ministro Disraeli manifesta la ferma intenzione di non intromettersi nelle cose spagnuole. Il discorso constata le buone relazioni dell' Inghilterra colle altre potenze e ripete le riserve già conosciute riguardo al Congresso di Bruxelles.

— L' Associazione dei proprietari delle miniere di carbone del Durham ha risoluto di fare una diminuzione del 20 per cento sopra i salari e se questa riduzione è rifiutata, si propongono di sottoporre la questione ad un arbitraggio.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Provinciale. — Nella seduta di Lunedì scorso il Consiglio ha confermato l' ufficio di Presidenza nelle persone dei signori: comm. Mangili, presidente; march. Varano vice-presidente; ing. Righini segretario; cav. Nagliati vice-segretario.

Furono nominati revisori del conto consuntivo 1873 i signori: Ferriani avv. Enrico e Maiocchi cav. Antonio.

Venne confermata la metà della Deputazione Provinciale che scadeva per anzianità nelle persone dei signori: conte cav. Saracco, cav. Angelini, march. Varano, effettivi; ing. Righini, supplente.

Il Consiglio procedeva poi alla nomina di altre commissioni.

Il R. Prefetto annunziò che farebbe il discorso d' inaugurazione della sessione, dopo che il Consiglio avesse terminate tutte le nomine.

Venerdì seconda seduta.

Cucine Economiche. — Il benemerito Comitato che presiede a questa provvida istituzione ha diramata la seguente circolare:

« La Cucina Economica, quivi costituitasi in via provvisoria diede nel primo trimestre di sua esistenza tali risultati, i quali provano come dalla maggioranza ben sia stata compresa la utilità della Istituzione.

Animata da ciò il Comitato sottoscritto, e guidato altresì dal pensiero che riescirebbe improvvido privare all' improvviso la parte più laboriosa della nostra popolazione, che numerosa tuttodì accorre, del vantaggio che le arreca la Cucina Economica, deliberò fondarla stabilmente, per il che chiese ed ottenne dall' Onorevole Municipio un nuovo locale nel quartiere di S. Margherita.

I lavori di adattamento necessari in questo locale richiedono non lievi spese, per le quali non è sufficiente il fondo di riserva di cui si dispone. Il sottoscritto Comitato quindi forte del favore che ha presso il pubblico incontrata la Cucina Economica, si fa ardito rivolgersi alla S. V. onde voglia, anche in questa circostanza, essere benigno del suo concorso, cooperando così a mantenere in vita una Istituzione, la quale, giova sperarlo, sarà per arrecare sempre maggiori vantaggi. »

La salute di Garibaldi. — Ecco il telegramma inviato dal ff. di Sindaco di Roma cav. Venturi alla famiglia del generale Garibaldi a Caprera:

« Il ff. Sindaco di Roma desidera notizie del generale Garibaldi, e ove si desiderasse l' assistenza del dottor Baccelli, il Comune offre inviarlo immediatamente. Risposta pagata.

« Venturi *ff. di Sindaco.* »

— Menotti Garibaldi, il colonnello Beschini ed altri partirono per Caprera.

Riceviamo e pubblichiamo di buon grado:

Ferrara 11 Agosto 1874.

On. sig. Direttore

Dopo tutto quanto fu scritto in parecchi giornali rapporto alla riduzione fatta per banda dal M.° Leonesi della Messa funebre del M.° Verdi, nell' intendimento di far cosa gradita alla S. V. stimo opportuno significarle, che quel lavoro venne ceduto dal Leonesi all' editore sig. Ricordi, il quale ultimo facoltizzavane l' autore a farlo eseguire anche una volta pubblicamente in Ferrara, senza però alcun pagamento per parte degli uditori.

Per ciò poi che si riferisce al merito artistico di quella riduzione da me pure esaminata per compiacere al desiderio del M.° Leonesi, riporterò qui un certificato rilasciato in proposito dall' esimio M.° Foschini Gaetano, direttore al *Dal Verme* di Milano, limitandomi a questo soltanto per amore di brevità.

Ecco il certificato nella sua integrità:

« Milano 6 Agosto 1874.

« Avendo io sottoscritto esaminata accuratamente la riduzione per banda fatta dal Prof. M.° Leonesi della Messa di requie di Verdi, dichiaro in tutta coscienza essere commendevolissimo lavoro, sotto ogni riguardo, sia per l' equilibrio costantemente conservato nelle masse istrumentali, sia per l' effetto corrispondente all' originale intenzione dell' autore, fatto calcolo della differenza dei mezzi fonici, dai vocali e ad arco, cioè ai metallici-istrumentali di cui si compone una banda.

« In fede di che si rilascia il presente al sig. M.° Leonesi per quell' uso che meglio crederà farne.

« *Gaetano Foschini.* »

Si compiaccia, egregio sig. Direttore, di inserire questa mia nella *Gazzetta Ferrarese*, e possa tornare acconcia a troncare disgustose polemiche, le quali spesse volte hanno per base informazioni provenienti da persone, il giudizio delle quali non è fondato su piena cognizione di causa.

Ho l' onore di protestarmi

Della S. V.

Dev.ma

A. G. Finotti.

Municipio di Ferrara. — Il R. Sindaco ha pubblicato il seguente Avviso:

A norma del commercio e trasporto delle uve pigiate si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Sono tollerate le misure conosciute sotto il nome di Castellate, purchè però a tenore degli Art. 8, 9, 10, 11, 12 del Regolamento 13 Ottobre 1861 portino il marchio di un fabbricante che abbia soddisfatto a quanto prescrive l' Art. 1.° di questo stesso Regolamento, e contengano l' indicazione della loro capacità in misura decimale, da esso accertata mediante la debita verifica col sistema ad acqua.

2. Per norma di chiunque possa avervi interesse, si trascrivono qui appiedi i nomi di coloro che, per l' ottenuta qualifica di fabbricanti patentati, hanno facoltà di utilmente verificare e contrassegnare la capacità dei vasi sopraindicati. (*)

3. L' inosservanza di ognuna delle accennate disposizioni darà luogo all' applicazione delle pene sancite in materia di pesi e misure illegali, e perciò potrà anche venire punita a termini dell' Art. 393 del vigente Codice Penale.

4. La misura del Dazio per l' introduzione in Città delle uve pigiate, si desume dalla indicazione della capacità sull' esterno del vaso impresso dal fabbricante autorizzato.

Coloro quindi che omettessero di adempiere a questa prescrizione, devono sottoporsi al pagamento del dazio in ragione del peso, anzichè della capacità, e depositare perciò alle Ricevitorie l' importo del peso lordo del carico, per averne la restituzione nella misura corrispondente alla tara da verificarsi con una seconda pesatura.

Dalla Residenza Comunale

10 Agosto 1874.

(*) Punzetti Giorgio con Bottega in Via S. Romano N. 25

Baruzzi Emilio con Bottega in Piazza Municipale N. 15

Gherardi Eugenio con Bottega in Via Contrari N. 30

Capozzi Giovanni con Bottega in Via Contrari N. 30

Bulzacchi Guglielmo con Bottega in Via Ragno N. 9.

Parere. — Un considerando del prefetto di Bologna circa alle deliberazioni di certi Municipi lesive della libertà del vendere e comperare, e che troviamo giustissimo, ne annulla una del Consiglio comunale di Monghidoro così:

« Considerando che nessuna disposi-
« zione legislativa attribuisce ai Muni-
« cipi il diritto di ingerirsi ne' fatti, che
« riguardano le contrattazioni private
« nella vendita di vari generi destinati
« alla consumazione locale, e quindi non
« possono legalmente adottare nessun
« provvedimento inteso a mutare, o a
« regolare con ispeciali norme i rappor-
« ti naturali tra l' offerta e la richiesta
« di varii generi ecc. annulla ecc. »

Era naturale!

Notizie artistiche. — Sappiamo che l' illustre Pietro Cossa ha dato mano ad un nuovo lavoro intitolato *Giuliano l' Apostata*, che verrà rappresentato il prossimo inverno a Roma.

Paolo Ferrari sta pure scrivendo una nuova commedia che, a quanto crediamo, verrà rappresentata nel novembre o dicembre prossimi a Milano.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

11 Agosto

Nascite — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Rizzo i Elisabetta di Pieve Centese, di anni 45, tessitrice, coniugata (febbre tifoidea).

Minori agli anni sette N. 1.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Roma 12. — *Parigi* 11. — I giornali annunziano che Bazaine evase da Santa Margherita nella notte di domenica e lunedì. I dettagli precisi mancano.

Bazaine sarebbe uscito dal forte con una scala a corda: si suppone che si sia imbarcato su di una nave diretta per l' Italia. La notte dell' evasione il tempo era oscuro, soffiava un vento violentissimo.

I giornali annunziano che il Governo è deciso di agire prontamente ed energicamente per punire i complici dell' evasione.

Parigi 11. — Il *Journal officiel* conferma l' evasione di Bazaine.

Londra 11. — Una circolare di Derby comunica la risposta della Russia.

Il Governo russo dice di riconoscere la giustezza delle osservazioni dell' Inghilterra che per ottenere un utile risultato della conferenza di Bruxelles, non devesi aver per mira altri scopi che quelli che si realizzano, senza toccare i principii che non incontrerebbero l'assenso di tutti. La Russia aderisce a questo punto di vista, dichiara di non aver l' intenzione di estendere il programma al di là dei limiti del progetto. Non metterà in discussione le operazioni marittime, nè in generale i principii del diritto delle genti. Le altre Potenze diedero le stesse assicurazioni.

Londra 10. — Il *Times* dice che la risposta della Francia alle lagnanze della Spagna fu soddisfacentissima.

Madrid 8. — Assicurasi che Don Alfonso ha dichiarato di non volere avere alcuna relazione con le persone che furono causa della caduta di sua madre.

È smentito che la Spagna e la Germania trattino la cessione di Santona.

Vienna 10. — Sabato è arrivata a Vienna una circolare della Germania a favore del riconoscimento del Governo di Madrid. La circolare si limita ad invitare i Gabinetti a riflettere su l' opportunità del riconoscimento della repubblica spagnuola.

Parigi 11. — Una nota del ministero di Giustizia smentisce che l' affare del comitato per l'appello al popolo sia terminato. L'istruttoria continua. L' opera della giustizia seguirà il suo corso regolare.

Firenze 11. — La *Gazzetta di Firenze* pubblica un decreto del prefetto che scioglie le società internazionali e repubblicane della provincia di Firenze, nonchè quelle che aderirono ai loro principii.

Le associazioni sciolte sono circa 36.

Barcellona 9. — Lopez Dominguez e Redoya rientrarono in Barcellona.

I carlisti minacciano Villafranca. Ripresero la Dogana di Pertus.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	10	11
Rendita italiana. . .	74 60 c	74 80 n
Prezzi fatti: Rend. it.	73 90 fm	74 65 fm
Oro.	22 14 c.	22 19 c
Londra (3 mesi) . .	27 51	27 53 5
Francia (a vista) . .	110 — n	110 — »
Prestito nazionale. .	67 — »	67 — n
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni » »	840 — n	840 — »
Azioni Banca Nazionale	2107 — fm	2107 — »
Azioni Meridionali. .	359 — »	360 — »
Obbligazioni » . .	218 — »	218 — »
Banca Toscana . .	1485 — fm	1490 — »
Credito mobiliare . .	785 — c.	788 — fm
Italo Germaniche . .	— —	— —
Banca Generale. . .	— —	— —

Borsa incerta

BORSE ESTERE

Parigi	10	11
Rendita francese 3 0/0	63 20	63 45
» » 5 0/0	98 65	98 95
Banca di Francia . .	— —	3860 —
Rendita italiana 5 0/0	67 47	67 65
Ferrovie Lombarde. .	341 —	345 —
Obbligazioni Tabacchi	490 —	492 50
Ferrovie V. E. 1863 .	201 50	202 50
» Romane. . .	— —	72 —
Obbligazioni » . . .	182 50	183 50
Azioni Tabacchi . . .	— —	777 —
Cambio su Londra . .	25 20	25 21
» sull'Italia . .	9 1/4	9 3/8
Consolidati inglesi . .	92 9/16	92 5/8

Vienna 11. — Rendita austriaca 74 80 — in carta 71 90 — Cambio su Londra 109 70 — Napoleoni 8 77 5

Berlino 10. — Rendita italiana 67 3/4 — Credito Mobiliare 148 1/8

Londra 10. — Consolidato inglese — — Rendita italiana 66 7/8

Inserzioni a pagamento

È da affittarsi un ORTO nella Villa di Tamara con Casino dominicale ed adiacenze diverse della estensione di stara 45 ferraresi, per le trattative dirigersi allo studio dell'avv. Augusto Zambardi in via *Ripa Grande* al Civ. N. 14.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la REVALENTA ARABICA.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.